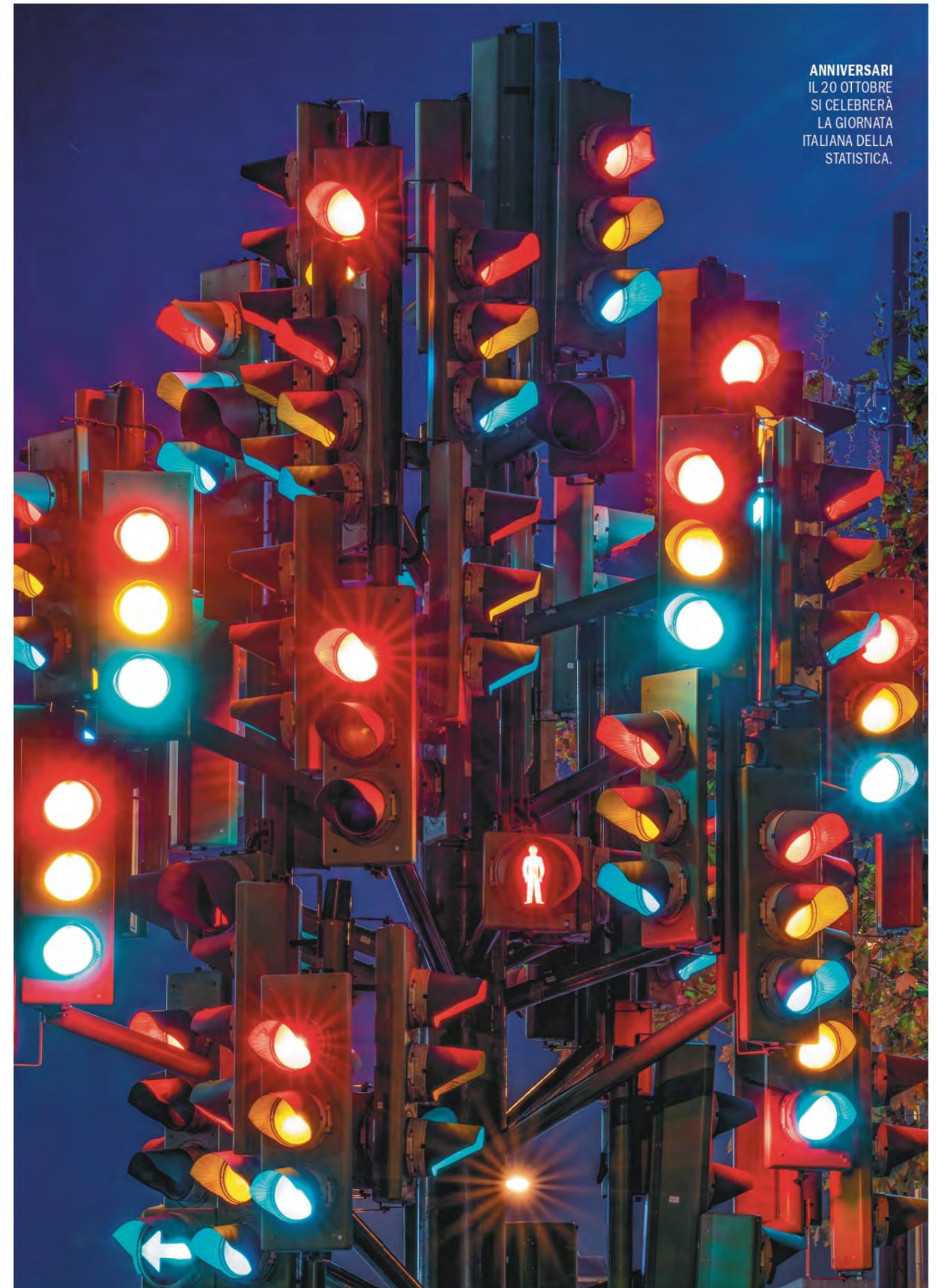


# IL MONDO SI STA RICONVERTENDO

**Grafici e percentuali raccontano chi siamo  
e mai come ora modellano la realtà.  
Forse riuscire a interpretarli ci renderà  
liberi. Ma solo se sapremo riconvertire  
quelle cifre in umanissime persone**

*testo Marina Mander foto Cristiano Volk*



**ANNIVERSARI**  
IL 20 OTTOBRE  
SI CELEBRERÀ  
LA GIORNATA  
ITALIANA DELLA  
STATISTICA.



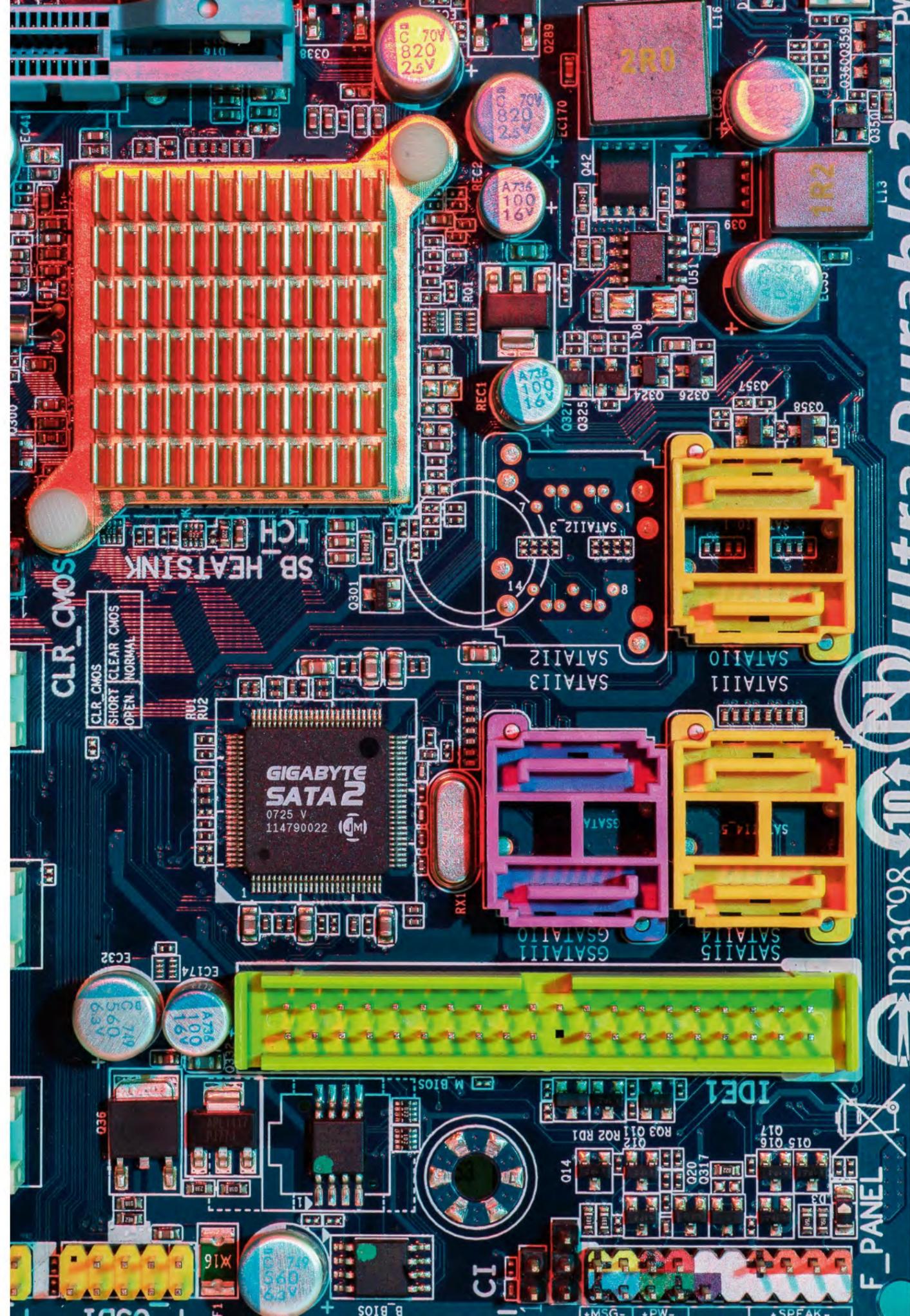
## Le “tavole di sopravvivenza” individuano il premio che devi pagare per essere vivo

**Fino a fine 2019, tutto sommato**, la statistica se ne stava accucciata come un gatto nel paniere Istat: entravano zenzero e frutti di bosco, usciva il compact disc. Poi, improvvisamente, il carrello degli italiani si è riempito giocoforza di mascherine e presidi sanitari mentre il cervello è stato inondato da un fiume di dati, torte, grafici, orde di numeri che hanno chiesto con prepotenza di essere capiti, valutati e, soprattutto, rivalutati. Anche i non laureati in materie Stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), discipline che implicano l’acquisizione di nozioni di statistica, si sono trovati a dover fare i conti con quotidiani e tristi conteggi, a calcolare percentuali e indici di probabilità, a rispolverare reminiscenze scolastiche per potersi raccapezzare.

**TRE GIORNI SU CUI INVESTIRE DAL 17 AL 19 SETTEMBRE A TREVISO SI TIENE STATISTICALL, IL FESTIVAL DELLA STATISTICA E DELLA DEMOGRAFIA. TITOLO DI QUESTA EDIZIONE: “RIGENERAZIONI. DATI, STORIE E PROSPETTIVE OLTRE IL COVID-19”. INTERVERRANNO INNOVATORI, FILOSOFI, INGEGNERI, GIORNALISTI, DATA SCIENTIST.**

Il nostro Paese nella fascia 25-34 anni conta il 24,7% di lauree in discipline scientifiche, dietro a Francia, Spagna e Germania, e sconta un gender gap culturale che vede penalizzate soprattutto le donne e un’eredità lunga quasi un secolo che risale alla riforma dell’istruzione scolastica intitolata a Giovanni Gentile. “Addio centralità delle scienze esatte nello sviluppo culturale dell’Italia”, scrive Chiara Valerio nel pamphlet *La matematica è politica* (Einaudi, 2020), lettura assai consigliata a chi desideri riconciliarsi con ciò che pare ostico e astratto.

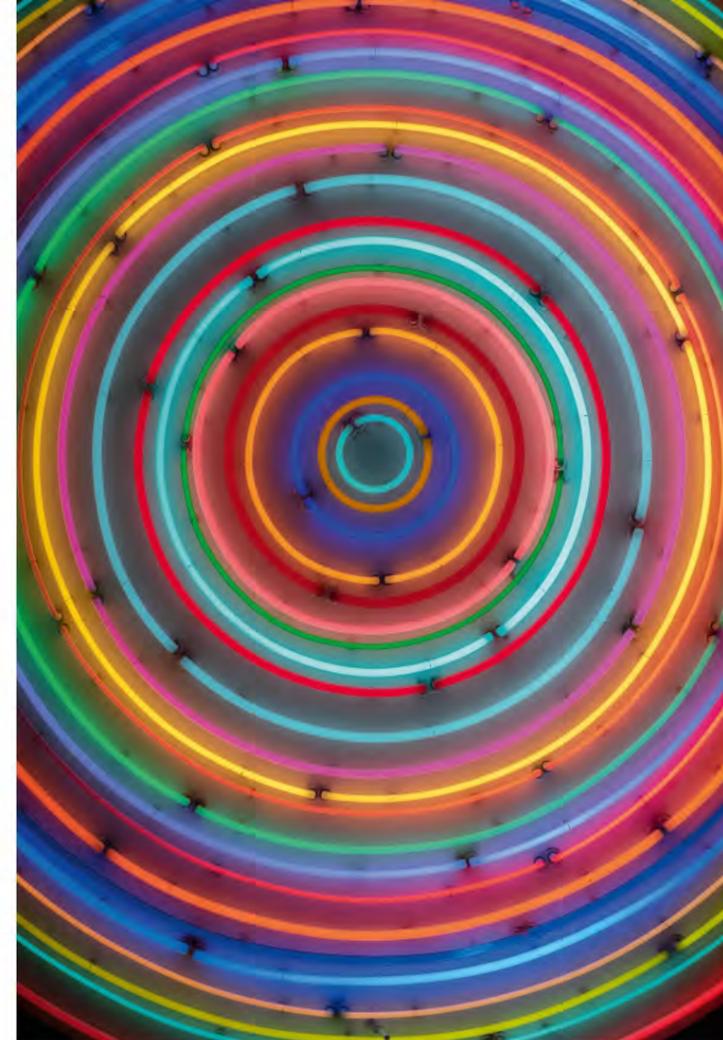
Comunque sia, il 20 ottobre si celebra la Giornata nazionale della statistica, l’anniversario italiano coincide ogni 5 anni con la celebrazione mondiale, quindi potremmo affermare che gli →



## ricalcoli statistici



**Il rischio è incorrere nel cherry picking, che significa scegliere i dati a proprio uso e consumo**



italiani, popolo di poeti, naviganti e sognatori, festeggi la statistica statisticamente 5 volte più del mondo e sarebbe interessante sapere, sempre statisticamente, quanti faranno un brindisi in suo onore. Ma è anche doveroso dire che il calcolo appena esposto è fallace perché ho comparato l'Italia al mondo in toto, non a un altro suo singolo Paese: breve dimostrazione di quanto trarre in inganno sia più facile di quanto si pensi.

**Per poterci consolare o allarmare**, a seconda, per non scambiare la statistica con l'oroscopo o con l'oracolo, per non essere travolti dalla cosiddetta "infodemia", è necessario imparare a leggere i numeri, valutare il metodo d'indagine e i parametri, l'affidabilità delle fonti, prassi consigliabile a chiunque, dai comuni mortali ai filosofi, per non incorrere nel *cherry picking*, la predisposizione, cioè, a scegliere i dati a proprio uso e consumo. Ma facciamo un passo indietro. Nel 1835 il matematico e astronomo belga L.-A.-J. Quételet, considerato il fondatore della statistica moderna, formulò la teoria dell'"uomo medio", per la quale il tipo fisico di una

**IN PRINCIPIO LA STATISTICA STUDIA I FENOMENI COLLETTIVI IN CUI SIAMO IMMERSI SIA IN TERMINI QUANTITATIVI CHE QUALITATIVI. È PROBABILE CHE LA PAROLA DERIVI DA "STATUS" (INTESO IN SENSO POLITICO O COME "STATO DELLE COSE"). TUTTO È INIZIATO IN EGITTO, COI PRIMI CENSIMENTI DI PERSONE E DI COSE A FINI FISCALI.**

popolazione è identificato dalle medie aritmetiche dei caratteri fisici dei suoi componenti e lo stesso tipo possiede anche gli attributi medi intellettuali e morali. "Stanco dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, lo scienziato si dedicò all'infinitamente medio" scrisse in uno dei suoi folgoranti aforismi Ennio Flaiano. Ammettiamolo, chi vuole essere medio? Chi aspira a sentirsi un numero? Anch'io ho dovuto riflettere a lungo sulla faccenda e trovare una chiave di lettura, al di là delle generalizzazioni, alla mia postura rispetto a ciò che è accaduto da marzo 2020 a oggi. Mi ha aiutato Franz Kafka.

**Franz Kafka ha passato una parte della vita** impiegato come attuario alle Assicurazioni Generali di Praga, credo di averlo sempre saputo. Ma non mi sono mai preoccupata di indagare quali mansioni svolga esattamente un attuario finché non ho scoperto di avere anch'io una vita attuariale. L'attuario, tra le altre attività, è una persona che, utilizzando delle tavole chiamate "tavole di mortalità" o, a volte, con afflato più ottimista "tavole di sopravvivenza", calcola a

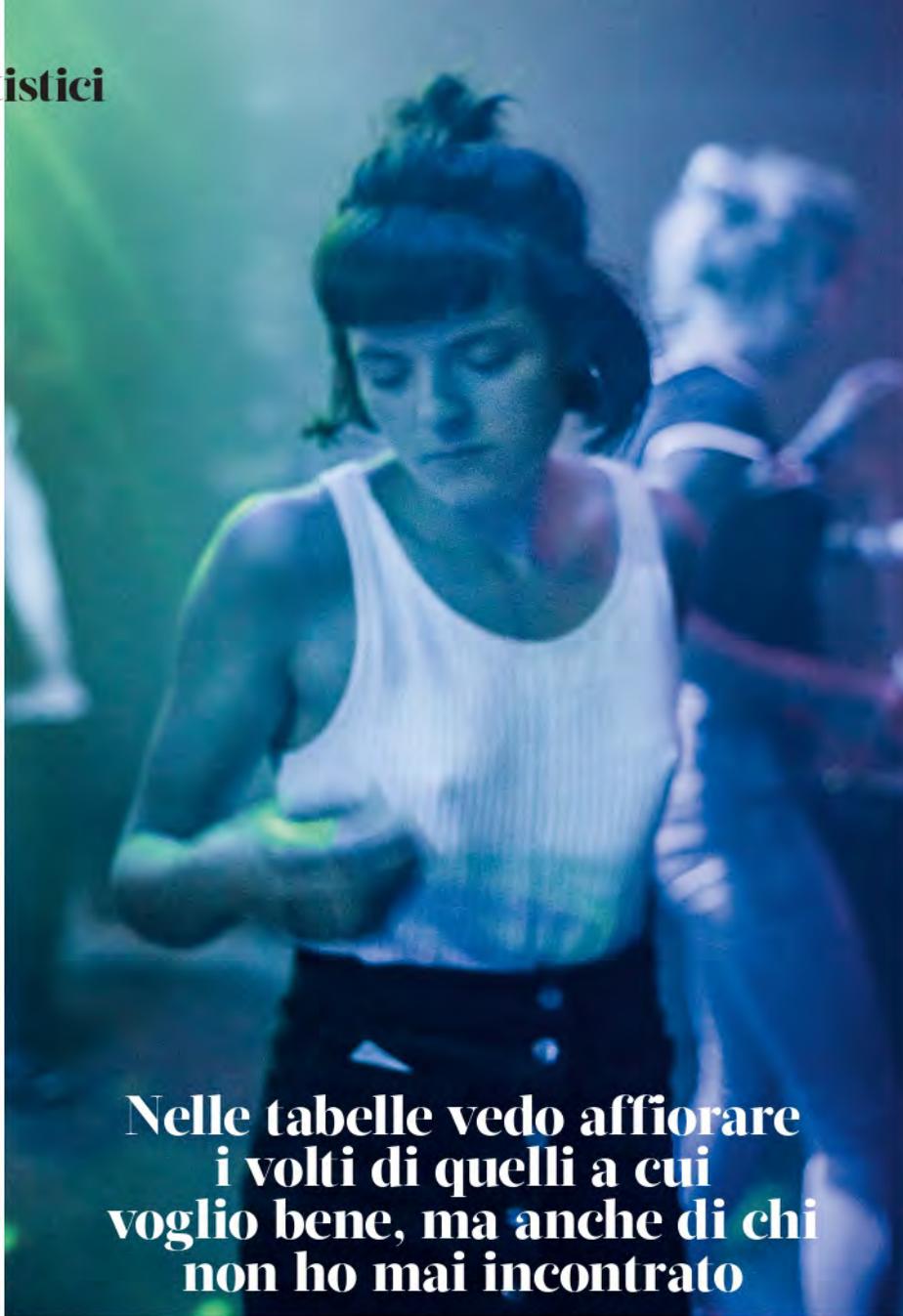
quanto ammonta il premio che devi pagare per essere vivo, o per non essere morto, a seconda di come la prendi.

La scoperta non mi ha fatto tanto piacere, mi è venuto in mente il film *Dio esiste e vive a Bruxelles*, deliziosa storia in cui, per pura cattiveria, viene diffusa la data di morte dell'intera popolazione della città. Pensando agli attuari e all'esistenza del mio Dio che, invece, vive a Milano nel palazzo della Zurich, al risveglio da sonni inquieti mi sono ritrovata trasformata in uno scarafaggio, un essere inutile, tutte le mie gioie e i miei dolori, irrilevanti. A nessuno piace essere un numero, nemmeno a me.

A onor del vero, va detto che in Italia gli attuari iscritti all'albo sono circa un migliaio, in America, nel 2018, 24.000: il numero di attuari è direttamente proporzionale alla carenza di welfare. Per quante falle il nostro Servizio Sanitario Nazionale possa presentare, è un'evidenza, nuovamente numerica, della quale è importante tenere conto prima di blaterare di dittatura sanitaria. La statistica, quindi, aiuta non solo a fotografare i fenomeni ma anche a comprenderli, eppure,

eppure... i numeri non riescono a darmi la pace che vorrei. Solo scervellandomi sono riuscita a formulare una teoria, del tutto personale, a riguardo: il mio cervello non è in grado di vedere contemporaneamente i numeri e le persone, come nelle immagini ambigue della Gestalt, il vaso o due profili, la vecchia e la giovane. Secondo quanto comprovato dalla teoria della percezione, noi possiamo vedere una delle due immagini in figura, mai tutt'e due contemporaneamente.

**Il passaggio figura-sfondo** è un processo che non solo coinvolge la nostra capacità di cogliere la realtà ma che, considerato in un'ottica tridimensionale, riguarda anche la nostra capacità di sentire il nostro essere-nel-mondo, la funzione del sé. Così, in figura io continuo a vedere i profili delle persone, a immaginare le loro storie, vedo sempre l'anziana che non c'è più, inghiottita dalla solitudine di una Rsa. Anche nel momento in cui le statistiche tendono a fornire buone speranze, vedo affiorare in figura le vite degli altri, la spoon river del Covid, non solo delle persone a cui ho voluto bene e che non →



**Nelle tabelle vedo affiorare  
i volti di quelli a cui  
voglio bene, ma anche di chi  
non ho mai incontrato**

ci sono più ma anche di quelle mai incontrate, ognuna delle quali, però, aveva un volto, degli amori e una storia. Così, quelli che vedono sempre il vaso e non i profili, i giovani e non i vecchi, con tutta la loro sacrosanta razionalità non acquietano la mia irrequietezza e i numeri, anche i più confortanti, non riescono ancora a lenire una persistente sotterranea amarezza. Ed è per questo, proprio per questa incapacità di vedere le persone come meri numeri, per l'eccedenza di vita di cui ogni singolo essere umano è portatore, credo sia responsabilità di chiunque fare tutto il possibile a nostra attuale disposizione per non dover sommare altri numeri a numeri già nefasti, trasformando ancora volti in immaginette. Si tratta di una considerazione esistenziale a monte di ogni polemica, è un sentimento di

**TUTTO SI PUÒ  
CONTARE  
PER AVERE  
UN'IDEA  
DELL'IMPATTO  
CHE HA LA  
STATISTICA NELLA  
COMPRENSIONE  
DEL MONDO,  
BASTA UN COLPO  
D'OCCHIO  
ALL'HOMEPAGE DI  
WORLDOMETERS.  
INFO, DOVE SI  
AGGIORNANO  
IN TEMPO REALE  
LE NASCITE,  
LE MORTI,  
I CELLULARI  
ACQUISTATI,  
GLI ETTARI DI  
FORESTE PERSI...**

pietas nell'accezione originaria del termine, affetto per i propri affetti e per la comunità, un sentimento antico da rispolverare insieme al pallottoliere. Forse per questo mi sono ritrovata a fare la scrittrice e non l'attuarista, perché vedo storie umanissime dappertutto, anche nelle tabelle e nelle caselle, nelle sinusoidali e nelle gaussiane, e mi commuovo sempre. Statisticamente, anche troppo. ○

**UN POP SOFISTICATO**

Pubblichiamo in anteprima internazionale le foto di queste pagine, che fanno parte del progetto **Laissez-Faire** di Cristiano Volk, una riflessione visionaria sull'idea di capitalismo contemporaneo. Il lavoro, vincitore del Prix Levallois, è in mostra ad Helsinki e Braga e sarà a Bologna dal 23 al 26 settembre. A ottobre diventerà un libro edito da FW:books.